

«Casa del Sole»: un problema che torna di attualità
GEMENTI: “Non è un problema di persone ma di salvaguardia delle finalità strutturali”

DOPO LA PROVINCIA ANCHE IL COMUNE SARA' CHIAMATO A TINNOVARE LA PROPRIA RAPPRESENTANZA NEL CONSORZIO – SI CONTRAPPOMGONO DUE TESI: UNA DI CARATTERE SCIENTIFICO E L'ALTRA DI NATURA IDEOLOGICA

Ci siamo sempre chiesti perché la «Casa del Sole», costituisca un problema politico: è un consorzio comprendente Comune, Provincia, Camera di commercio, Mensa vescovile, Pio Istituto Sant'Anselmo e Associazione Aiuti Internazionali che ha, come fine specifico, l'assistenza dei bambini handicappati.

Quando nove anni fa sorse, su una villa messa a disposizione dal vescovo (la convenzione scade nel 1979)

- su terreno donato dallo stesso vescovo al Consorzio, la «Casa del Sole» apparve a tutti uno strumento d'avanguardia, affidato ad una presidente che alla competenza sommava la passione per un'attività di cui è difficile scorgere i confini tra la professionalità e la missione.

A nove anni di distanza la «Casa del Sole» è diventata un centro di potere: si è espansa sino a dilatarsi in un grosso e costoso complesso edilizio, frutto di donazioni importanti e crescenti, che permette oggi di ospitare circa 390 bambini provenienti da tutta la provincia coinvolti fra un clima di sperimentazione che va dalla scuola materna a quella elementare. a quella media sino all'inserimento del bambino oramai adulto nelle attività associative. E' un centro di potere che fa gola a tanti.

La vita quotidiana della «Casa del Sole» è stata ed è oggetto continuo di interesse da parte non solo di organismi pubblici e privati del nostro Paese, ma anche dall'estero. Frequenti sono i contatti tra l'istituto di San Silvestro e organismi consimili francesi ed inglesi ed in questi giorni addirittura le autorità polacche hanno cominciato ad interessarsi di ciò che si fa dietro la cancellata della ex villa vescovile.

Tutto bene dunque sino a quando, due anni fa, è scoppiato quel grosso inghippo che ha provocato un autentico terremoto politico portando la signorina Gementi ad uscire dalla DC, a fondare un suo movimento politico - fino a dove è stata strumentalizzata la sua personalità è un problema ancora tutto da vedere - e che ha provocato gli organismi pubblici sino a porsi di fronte al problema degli handicappati approntando soluzioni che prescindessero da quanto è avvenuto o avviene dentro la «Casa del Sole», e che rispondessero a nuovi dettami di carattere sociologico di cui purtroppo manca il riscontro terapeutico.

E' a questo punto che la diatriba tra la Vittorina Gementi, alias «Casa del Sole», e le forze politiche ha assunto toni aspri e tutto sommato fuorvianti perché nella smania di «far fuori» la Gementi non è escluso che a rimetterci sia la struttura della «Casa del Sole » stessa.

Sia chiaro che i problemi di natura politica in questo momento non ci interessano, né interessano ai lettori anche se due esempi siamo costretti a farli e che investono l'ente pubblico come gestore della politica della salute dei bambini handicappati.

Il primo esempio riguarda l'esperimento di Spiazzi dove, la cosiddetta politica di «socializzazione» è fallita tanto che la Provincia ha dovuto chiudere il centro. Il secondo investe un episodio successo l'altra sera. La Provincia ha affittato una villetta a San Silvestro, a due passi dalla «Casa del Sole», dove ha costituito un nucleo per dar luogo a un tipo di sperimentazione familiare. In questa villetta sono ospitati quattro giovani handicappati di 15, 16, 17 e 18 anni affidati ad una équipe di quattro persone, un sociologo, una maestra, un Psicologo e una cuoca i quali si alternano attorno ai quattro assistiti con turni di otto ore al giorno tali da coprire l'intero arco delle 24 ore.

Ebbene l'altra sera, verso le 22, la signorina Gementi è stata svegliata da alcune telefonate dei vigili urbani di Mantova e del piantone dei carabinieri di Buscoldo perché uno dei quattro ricoverati, figlio della cuoca delle carceri, aveva abbandonato la «villetta terapeutica» e si aggirava per Mantova. Trovato dai vigili, il ragazzo aveva chiesto di andare o alla «Casa del Sole della Gementi», oppure di tornare da sua madre.

Cosa significa questo: che la socializzazione - che sta per rapporto aperto tra persone fisicamente diverso - sperimentata a San Silvestro è fallita, nel senso che il ragazzo in quella sede più che un soggetto libero da inserire, si era sentito schiavizzato come un recluso, al punto da fuggire per tornare da sua madre.

Abbiamo citato questi due episodi come esempi di un discorso che Vittorina Gementi ci ha fatto ieri nel corso di un colloquio durante il quale siamo stati testimoni di un episodio - protagonisti un nonno, una giovane signora ed un bambino di 9 anni di Sabbioneta - di una gravità sociopolitica sconvolgente e del quale diremo in seguito.

Perché abbiamo voluto parlare con Vittorina Gementi?

Per una ragione semplicissima: tra qualche giorno potrebbe non trovarsi più alla «Casa del Sole» perché il Comune non le rinnoverà la delega a rappresentarlo; molto probabilmente non lo farà la Camera di Commercio e la stessa Mensa Vescovile, visti i risultati del 15 giugno e l'incidenza sugli stessi della presenza della lista di «Rinnovamento», appare molto restia a riaccordarle quella fiducia che le diede invece nove anni fa l'allora vescovo, oggi cardinale Antonio Poma.

Le restano ancora le chances della Sant'Anselmo oppure della AAI: troppo poco e troppo deboli per aspirare al ruolo di presidente.

In queste ore di vigilia dunque quali sono le preoccupazioni di Vittorina Gementi?

«Sia chiaro - ci ha detto con molta franchezza - che non sono qui a combattere una battaglia personale Vittorina Gementi non avrebbe alcuna difficoltà a ritirarsi se chi verrà dopo di me garantisce l'attuale stato di funzionalità dell'Istituto, non cercherà di smantellare le strutture create faticosamente, non metterà in discussione le finalità per le quali l'istituto è nato e funziona; ma le potenzierà. La mia paura è che, sentendo venire avanti certi discorsi, non si voglia perseguire tutto questo; ma che si voglia sfruttare una struttura funzionante ed efficiente per portare avanti sperimentazioni che sino ad oggi non hanno dato esito positivo. Non ci si vuol render conto che la "Casa del Sole" assolve con capacità alle sue funzioni perché applica terapie su soggetti ammalati e che solo in quanto curabili in senso medico (che comprende terapie fisiche e terapie psicologiche) si mostrano recuperabili alla società. Un bambino da noi non viene per caso. I genitori ce lo affidano perché sanno a quale tipo di controlli medici è soggetto ed a quali fasi educative viene sottoposto. Prima partiamo da una ben individuala cartella clinica, poi operiamo in senso educativo. In quanto poi alla socializzazione questa non si applica togliendo gli handicappati alle famiglie per consegnarli a delle équipes, ma agendo in senso inverso: inviando le équipes presso i malati, facendo vivere ai tecnici ed agli specialisti la realtà vera nella quale il soggetto handicappato si manifesta ed opera. Il successo dei nostri metodi sta nel fatto che non abbiamo mai sottratto i bambini alle loro famiglie, ma ogni giorno tornano nelle loro case portando, giorno dopo giorno, i risultati tangibili dei loro progressi»

E' un discorso tutto d'un fiato.

Una breve pausa poi Vittorina Gementi riprende: *«Ho visto quel che succede nella villetta qui accanto dove vi sono quattro ragazzi gravi. Non è segregandoli in un ambiente ristretto, ventiquattro ore su ventiquattro che è possibile recuperarli. Mi accusano di non voler accettare alla "Casa del Sole" bambini handicappati in modo particolarmente grave, E' vero: non lo faccio per cattiveria, ma perché né io, né le strutture siamo in grado di poterli accogliere con sufficiente sicurezza. A Milano, a Trento, a Bologna, a Parma, presso gli ospedali neuro - psichiatrici vi sono piccole sezioni con terapisti e maestre,*

adibiti proprio alla rieducazione di handicappati particolarmente gravi. Da anni chiedo che anche a Mantova venga istituito un simile servizio presso ONP, ma mi si risponde picche. Si preferisce rischiare in esperimenti falliti come quello di Spiazzi, oppure in quello attualmente in corso a Cerese».

Non le sembra, abbiamo chiesto alla signorina Gementi, che al di là dei fatti lei combatte una battaglia per un suo potere persona le? Cosa succederà domani se lei non dovesse più essere eletta nel consiglio della «Casa del Sole»?

«Potere? - risponde la Gementi - Cosa vuol dire potere personale? Lei ha visto quel bambino di Sabbioneta al quale il Comune ha negato ogni tipo di sovvenzione- per venire a frequentare la scuola alla "Casa del Sole ". Glielo ha negato perché il medico zonale ha certificato che è perfettamente in grado di frequentare la sua scuola, dove dopo aver ripetuto la seconda, si trova ancora in terza; manifesta nervosismo perché sottoposto ai continui lazzi dei compagni e soffre ogni quadrimestre la vergogna di essere considerato il più indietro di tutti. Quello è il vero potere: negare la scuola dell'obbligo a chi la vuol frequentare, secondo le sue condizioni fisiche e mentali naturalmente. Non solo, ma per impedirgli di venire alla "Casa del Sole" quel medico zonale ha detto ai genitori ed al nonno che dalla "Casa del Sole" si esce solo per andare in manicomio (questo discorso è stato fatto in presenza del sottoscritto dal nonno e dalla madre del bambino. n.d.r.). Quello è il vero potere. Quello per cui mi batto è la salvaguardia di uno strumento pubblico, perché la "Casa del Sole" è uno strumento pubblico anche se qualcuno non rispetta i patti del Consorzio, che funziona bene. E sfido chiunque a dimostrare il contrario. Se non dovessi essere più eletta? Qui di fronte c'è una stalla: io ricomincerei da capo in quella sedo per rifare quello che ho fatto qui in nove anni; perché è a questi metodi che credo, non fideisticamente, ma perché i fatti e le esperienze mi hanno dato ragione. I mongoloidi, gli spastici, tutti gli handicappati sono purtroppo bambini malati: la terapia deve partire sempre e comunque da una cartella clinica, sempre aggiornata. Solo da questa base è possibile stabilire un sistema educativo che, pur non guarendolo dal male, rende al bambino tutta intera la possibilità di muoversi e di agire in un ampio contesto civile. Prenda un sordastro: prima di affidargli un apparecchio acustico devo insegnargli a muovere le labbra - a parlare, a guardare gli altri: poi l'uso dell'apparecchio acustico gli sarà familiare. Creda a me: la verità è che alla "Casa dei Sole" combattiamo una battaglia scientifica contro la quale purtroppo si pongono solo affermazioni ideologiche e, il più delle volte, solo demagogiche. Chieda a coloro che vogliono contestare i metodi della "Casa del Sole" come ci si comporta in Russia, dove questi problemi vengono affrontati scientificamente e non da dilettanti? Lo chieda e sentirà cosa le risponderanno».

Giriamo la domanda.

UMBERTO BONAFINI

Dalla Gazzetta di Mantova del 29 novembre 1975